

# Poesie e favole antiche strumenti necessari a risvegliare gli animi

GRAZIA CALANNA

«**P**oesia e favole antiche nella percezione comune sono spesso ammantate da un'aura di intoccabilità, quasi fossero per loro natura isolate in una dimensione che le rende incapaci di sentire e raccontare le miserie del quotidiano. Tutt'altro. I grandi autori - che anzi proprio per questo diventano classici - sanno farsi acuti interpreti delle inquietudini del loro tempo; le loro opere non sono fatte per arredare le torri d'avorio del sapere, ma per continuare attraverso i secoli a scuotere gli animi assopiti, a ricordare che, nonostante il trascorrere degli anni, per placare certi tormenti non si è ancora riusciti a dire la parola definitiva». Un passo dall'incantevole libro "Pensare come Ulisse", pubblicato da "ilSaggiatore", scelto per noi dalla medesima autrice. Un libro "saggio" distinto, insieme, dalla sensibilità e dalla raffinatezza intellettuale di Bianca Sorrentino con la quale scopriamo il patrimonio classico, «materia viva (...) magma che mentre ribolle, agita le nostre irriducibili contraddizioni».

## Perché leggere questo libro?

«Nelle selve di questo secolo indecifrabile, in cui spesso ci sentiamo smarriti, il mito può costituire una sorta di ramo d'oro, un lasciapassare in grado di farci accedere a una dimensione altra, forse più autentica, non (o non solo) per assecondare i nostri desideri di evasione, ma affinché l'esplorazione di un universo alternativo ci permetta di tornare al nostro con un bagaglio di consapevolezza, pronti a gettare uno sguardo critico

sulle cose del mondo, come ci avrà insegnato nel frattempo la mente colorata e multiforme di Ulisse».

**Un perfetto connubio, tra passato e presente che vede protagonisti noi contemporanei insieme ai protagonisti del mito classico quasi a prefigurare una rinascita per il tramite della conoscenza dell'eredità, degli antichi, che, «rappresenta un argine alla deriva verso cui si appresta una società che, con colpevole ostinazione, ignora la lezione del passato»?**

## Bianca Sorrentino Pensare come Ulisse

Che cosa gli antichi  
possono insegnarci  
sulla nostra vita



«Tra queste pagine si annidano i tormenti e gli slanci di Ulisse, lo smarrimento di Telemaco, la passione di Fedra, l'abbandono di Filottete, ma anche le nostre ferite, il nostro disorientamento, le nostre vulnerabilità. Le avventure e le vicissitudini dei personaggi plasmati dalla fantasia degli antichi esercitano il potere prodigioso di trascinarci fuori di noi, in un altrove magico, in una parentesi di sogno, per ricondurci immediatamente alla nostra essenza più profonda: questo patto stipu-

lato con i classici ci consente così di abitare temporaneamente un'altra storia, per poi tornare a essere protagonisti della nostra».

**Leggere il libro per viaggiare alla scoperta dei classici come «spazi del visibile in cui si avvera il miracolo di ciò che resiste alle insidie del tempo»?**

«"Pensare come Ulisse" è il tentativo di inquadrare il potente cortocircuito tra antico e contemporaneo, per osservare le distanze insanabili che ci separano da un mondo lontano, da una parte, e, dall'altra, per custodire affinità e consonanze che ci rendono eredi di una storia millenaria, di sogni e furori che eternamente si ripetono. Come su un'altalena, il lettore oscillerà continuamente tra millenni e culture, tra personalità e poetiche, per scorgere conflittualità inconciliabili e possibilità di sintesi, nel segno di un'energia ancestrale inestinguibile che avvince in un ideale abbraccio noi, i nostri antenati e coloro che verranno».

**Pagine (sapienti) che svelano la capacità del mito di risignificarsi in ogni luogo?**

«Il mito reagisce al contemporaneo a ogni latitudine: nella piana di Ilio cantata da Omero, nell'Atene di V secolo a.C. di Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane, nella Roma augustea di Ovidio e nella Sperlonga di Tiberio, ma anche nella Londra seicentesca di Shakespeare e nella Parigi del Grand Siècle di Racine, nell'Irlanda contemporanea di Tóibín e di Heaney, nelle atmosfere assolate e indolenti del Mar dei Caraibi celebrate da Walcott, nell'Amazzonia fragile e inerme di Kay Sara, nella New York dissoluta della serie tv "Mad Men"». ●